

**Il sondaggio** La ricerca è stata presentata all'università. Gli intervistati si sentono prima di tutto italiani, poi veronesi e infine europei

## Nella «terra di Tosi» non ci si sente padani

*Ma il sindaco replica: studio vecchio di quattro anni e con un campione assai ridotto*

VERONA - «Italiani di nascita, veronesi per fortuna», noto slogan della tifoseria dell'Hellas che sembra quasi riecheggiare tra le righe e i dati di una recente ricerca dell'Università di Verona. Ricerca condotta da un team di sociologi tesa ad indagare il «capitale sociale», ovvero l'insieme delle relazioni tra individuo e società. Insomma, su che tipo di aiuti una persona possa davvero contare in caso di difficoltà. Tra i quesiti figuravano anche alcune domande per determinare come i veronesi vivono la propria identità, tra queste uno in particolare che ha suscitato risposte anche da parte della politica.

«Vi sentite prima di tutto europei, italiani, veneti, veronesi o padani?» è la domanda della discordia. Ebbene, il campione di 307 veronesi, intervistati tra i mesi di gennaio e marzo 2007, ha risposto in maggioranza di sentirsi prima di tutto italiani (nel 46,8% dei casi), poi veronese (29,7%), quindi europei 12,2 e veneti (9,6%) infine padani (solo nell'1,7% dei casi). Un tema che non occupa più di qualche paragrafo nella

ricerca (uscita con il titolo di «Forme e contenuti delle reti di sostegno. Il capitale sociale a Verona» a firma di Paola Di Nicola, Sandro Stanzani e Luigi Tronca, per le edizioni Franco Angeli) su cui ha ribattuto il sindaco di Verona, Flavio Tosi. «Mi sembra metodologicamente di poco valore una ricerca i cui risultati si basano su interviste fatte a 307 persone, lo 0,12% degli abitanti della città - ha affermato Tosi - Inoltre non si capisce perché la ricerca venga resa nota a quasi quattro anni di distanza, quando lo scenario politico e amministrativo della città è cambiato».

Una critica (quella sulla metodologia) a cui il team di ricerca dice di aver risposto in un capitolo apposito del libro, dove si indica un errore di campionamento (la cosiddetta «forbice») pari al 5,2% in positivo o in negativo.

Vero è che i dati sono comunque «datati». «Ma per noi hanno comunque importanza scientifica», spiega il ricercatore.

E così eccoli i risultati con le rispo-

ste che cambiano a seconda dell'età e della collocazione politica: i giovani si definiscono «più italiani e meno veneti» mentre sono soprattutto gli over 45 a definirsi europei (nel 21,3% dei casi). Quanti si collocano a destra si dicono infine meno italiani e, soprattutto, meno europei degli elettori di sinistra, nonché più «veneti» (nel 9,5% dei casi). Un commento positivo è arrivato dal consigliere del Pdl (ex An) Ciro Maschio, relatore al dibattito organizzato ieri dall'Università: «Sono dati che, personalmente, mi fanno piacere e confermano tratti distintivi dell'identità veronese». Ma la ricerca getta luce anche sul mondo del volontariato veronese, sotto di circa 5 percentuale, in quanto a partecipazione rispetto alla media del Nord-Est. «Emerge anche un disimpegno da parte dei più giovani - spiega Paola Di Nicola - mentre le persone ultrasessantenni risultano più impegnate rispetto al passato. Ma il quadro è tutto sommato positivo».

**Davide Orsato**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Sentimento padano** Assai basso a Verona secondo il sondaggio



**Critico** Il sindaco Flavio Tosi

### Flavio Tosi

«Non si capisce perché la ricerca venga resa nota a quasi quattro anni di distanza, quando lo scenario politico e amministrativo della città è cambiato»

